Anno X. Martedì, 1 Dicembre 1857 **N. 330**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Austria	48	25	13
Inghilterra	54	28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St. James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 NOVEMBRE

MODIFICAZIONE NEL MINISTERO

Il foglio ufficiale annuncia oggi la nomina del commendatore Bona a ministro dei lavori pubblici in luogo del comm. Paleocapa, il quale però non si ritira interamente dai pubblici affari, rimanendo ministro senza portafoglio.

Quest'attestato di stima, aggiunto alla croce dell'ordine del merito civile di Savoia conferitagli da S. M., tornerà gradito all'illustre ingegnere, che, dalla sua infermità costretto a cedere altrui la firma degli atti ufficiali e la direzione del dicastero dei lavori pubblici, lascia onorata memoria della sua amministrazione, intelligenza ed operosità.

La nomina del comm. Bona a ministro e del comm. Paleocapa a ministro senza portafoglio provano inoltre come non fosse alcun pensiero di modificazioni importanti nel ministero. Il comm. Bona, qual direttore generale del ministero dei lavori pubblici, era già addentro in tutte le faccende di strade ferrate, aveva già la fiducia del ministro Paleocapa e degli altri ministri, ed il suo ingresso nel consiglio dei ministri non si può riguardare qual modificazione che abbia una significazione politica.

Questo cambiamento era preveduto dacchè si seppe irreparabile essere la sventura onde era colpito il valente scienziato che presiedeva i lavori pubblici; ma crediamo che sia stato affrettato prima dell'apertura della sessione legislativa, per troncare tutte le dicerie che erano state sparse e nutrite dall'ignoranza o dalla malafede, di discrepanze nel seno del ministero, di un ravvicinamento del ministero alla destra e che so io.

Una modificazione ministeriale non potrebbe ora succedere che a vantaggio dei clericali. Essa non rafforzerebbe il ministero, perchè un elemento nuovo qualsiasi sarebbe causa di debolezza e forse susciterebbe col tempo delle difficoltà che finirebbero per iscomporre il ministero od almeno infiacchirne l'azione. I clericali o conservatori che facevano assegnamento sopra cambiamenti ministeriali e già distribuivano i portafogli, si rassegnino e depongano, almeno per ora, ogni speranza.

In ciò non può esser faccenda di persone. Qualunque sia questo o quel ministro, quello che importa è d'antivenire spostamenti che influirebbero sull'indirizzo politico e sembrerebbero voler prevenire le discussioni del parlamento.

Il ministero è concorde intorno alla condotta da seguire ed ai principii a cui informare la sua posizione: egli ha la sicurezza che non gli fallirà l'appoggio dei liberali, senza distinzione di parti o di personali propositi, e che, mercè il concorso di tutte le frazioni del partito liberale, si riuscirà a vincere gli ostacoli che attraversano il regolare corso della cosa pubblica ed allontanare il pericolo di crise politica e di prevalenza dell'opposizione clericale.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« S. M. con decreto del 29 novembre 1857 ha esonerato il cav. Pietro Paleocapa dal portafoglio del ministero dei lavori pubblici, conservandogli la carica di ministro senza portafoglio.

« Con altro dello stesso giorno ha nominato il comm. Bartolomeo Bona, direttore generale presso il ministero dei lavori pubblici, alla carica di ministro segretario di stato pei lavori pubblici.

« Nella udienza di ieri S. M. il re, sulla proposta del ministro dell'interno, si è degnata fregiare il cav. Pietro Paleocapa della croce di cavaliere dell'ordine del merito civile di Savoia. »

LA SOCIETA' SEGRETA DE' CLERICALI

Chi legge con qualche attenzione il programma e gli statuti dell'associazione clericale elettorale comprenderà facilmente come essa abbia potuto trionfare in parecchi collegi rurali ed in alcuni nei quali i liberali erano divisi ed incerti.

La società che ha per capo il conte Solaro è stata costretta a celare i suoi intendimenti, e benchè il suo ordinamento ricordi quello dei calderari e dei sanfedisti, tuttavia ad alcuni poco esperti potrà per avventura esser sembrato lo scopo non riprovevole e forse onesto.

Nel programma si gitta a piene mani il disprezzo e l'ingiuria sui liberali, si rappresentano indolenti, dimentichi del proprio dovere od intriganti cenciosi, ma sfogata in tal modo la bile contro il partito avversario, in tutto il resto ostenta grande amore dello statuto, delle libertà costituzionali congiunte all'ossequio alla religione.

I clericali che fanno parte della poderosa associazione vogliono la conservazione dello statuto, desiderano il bene pubblico, sono passati dalla più viva antipatia alle società operaie al più ardente zelo pel loro incremento, desiderano che chi paga il censo, si faccia inscrivere elettore ed eglino medesimi s'incaricano di esortare ciascuno a far apporre il suo nome nelle liste e di far cancellare coloro a cui mancano le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale. Si mostrano insomma solleciti di tutto ciò che si riferisce a statuto ed a franchigie rappresentative, e per soprassello sono disposti a spendere, a pagar una volontaria contribuzione per poter col danaro giugnere più agevolmente alla desiderata meta. Il Machiavelli sentenziava che il danaro è il nerbo della guerra, ed i clericali, quantunque maledicano il segretario fiorentino, non esitano tuttavia a riconoscere l'eccellenza della sua sentenza ed a mandarla ad effetto.

Ma se lo scopo che si proponeva la società clericale era legittimo ed onesto, perchè tenerlo segreto, perchè avvolgersi nelle tenebre e fuggir la luce del sole e paventare la discussione? È in questa guisa che procedono le associazioni utili, politiche o filantropiche? Si è mai veduto in alcuno stato, un'associazione elettorale composta di liberali, che faccia mistero dell'opera sua? I liberali del Belgio hanno testè indirizzato agli elettori un proclama, in cui non dissimulano i loro propositi e con quella schiettezza, che attesta onestà d'intendimenti, dichiarano ciò che vogliono, qual è il loro programma, quale la via che seguiranno. Non altrimenti si comportarono i liberali del Piemonte, quante volte avvenne loro di rivolgersi agli elettori.

I clericali invece costituiscono una società segreta, con ramificazioni in tutto lo stato, si valgono del patrocinio di alcuni vescovi e parroci, parlano agli incauti di libertà, agli scontenti di diminuzione di tasse, e fanno scappellate allo statuto, nel mentre lo assalgono col raggiro e lo aggrediscono coll'insidia.

Almeno eglino furono costretti a riconoscere che le popolazioni sono affezionate allo statuto. Se mai avessero potuto sospettare che esse sono poco sollecite della libertà, forse avrebbero gittata via la maschera, avrebbero lasciate le melliflue parole, e promesso un governo paterno, lodata la mite autorità del principe, vantata la salutare influenza della religione e del sacerdozio e condannata esplicitamente la libertà della stampa, la libertà di associazione e tutte le altre guarentigie costituzionali.

L'ipocrisia, che è per loro un abito, è divenuta questa volta una necessità. Ma esaminiamo gli articoli degli statuti, consideriamo lo scopo a cui tendono, investighiamo i mezzi che adoperano e non tarderemo a riconoscere che gli statuti stessi tolgono ogni dubbio intorno al recondito loro proponimento.

La società clericale non è un'istituzione passeggiera, formata per preparare le elezioni; è una setta ordinata permanentemente, è uno stato nello stato, colla sua gerarchia, collo spionaggio, coll'erario, con tutto ciò che è necessario ad una polizia operosa e ad un'amministrazione. Essa non si è disciolta dopo le elezioni, nè si discioglierà. Voi ne giudicate la azione da' risultati; ma in ogni comune ha i suoi agenti; ma le liste elettorali si riveggono sotto la sua ispezione; ma essa lavora di continuo, senza posa; consiglia, esorta, ingiuria, calunnia, s'introduce ovunque, si studia di screditare l'autorità, si sostituisce al potere legale, fa stromenti della sua autorità la religione ed il danaro, non si fida del parroco sospetto, ma lo combatte col vilipendio, fa propaganda co' giornali che distribuisce gratuitamente e che sono dettati a bella posta per trar nell'inganno gl'inesperti e gl'ignoranti.

Con tanti mezzi, con tanta pertinacia non istupisce che la società clericale abbia ottenuto qualche frutto. Ma a quali patti li ha ottenuti? L'abbiamo già detto; tacendo il suo vero scopo. Essa dichiara di voler lo statuto ed in pari tempo di difendere la religione dagli attacchi dei suoi nemici.

Ma che significa questo voler lo statuto? Chi ha mai sognato di abbatterlo, se non sono i clericali? I liberali non hanno d'uopo di fare di siffatte dichiarazioni, poichè non è ridicolo o meglio non è sospetto quel partito che in uno stato costituzionale sorge a protestare che non promuove l'abolizione della costituzione? I clericali sono costretti a ripetere di continuo che non insidiano lo statuto, perchè non ignorano che le popolazioni attribuiscono loro il divisamento di appianare la via al ristabilimento del governo assoluto. È veramente è per lo meno strano che siano i clericali ad associarsi per la difesa dello statuto, a cui erano contrari, ed a cui pare non siano ora molto affezionati.

Il capo dell'associazione può mai supporre di esser creduto, allorchè ostenta sollecitudine per la libertà? Ma non ha egli, il conte Solaro, confessato che non voleva saperne di statuto, e che ha disconsigliato Carlo Alberto dal concederlo? La società prevedeva il triste effetto che avrebbe fatto il nome nel suo capitano, e si studiò sempre di tenerlo celato. L'*Armonia* in un momento d'entusiasmo, lo pronunciò, aggiungendo ch'essa ne era il foglio ufficiale, ma fu costretta a disdirsi, perchè tanto il nome del capo quanto quello del giornale cagionarono un brivido agli stessi conservatori, a' quali sembra la bandiera alquanto compromessa, e perciò esser convenevole di nasconderla o di respingerla.

L'associazione annuncia di voler difendere la religione dagli attacchi de' suoi nemici. Ma quali sono gli attacchi e quali i nemici? Sono perseguiti i parroci? Sono i vescovi cacciati dalle loro sedi? Sono le chiese convertite in magazzini? Sono incagliate o turbate le funzioni religiose? Sono gli ecclesiastici vilipesi e costretti al silenzio? Non v'ha paese cattolico, in cui il clero stia meglio che nel Piemonte. Se i giornali debbono frequentemente occuparsi di quistioni clericali, di chi la colpa se non de' clericali medesimi? Non sono eglino che fanno della religione uno stromento fazioso, che la trascinano nelle polemiche, la frammischiano alle lotte politiche? La religione non si difende con una società segreta, non si sostiene con una polizia partigiana, ma colla virtù e col sapere, ed i sacerdoti virtuosi e dotti riscossero mai sempre tributo di ossequio da tutti. Chi non ammira un Cottolengo? Chi non rispetta un Ghiringhello? Ma quei vescovi che scendono nella lizza elettorale, che costringono i parrochi a parteggiare, che gittano lo scompiglio ne' comuni, che conturbano le coscienze, che spendono e spandono per far trionfare questo a quel candidato, hanno ragione di lagnarsi se l'opinione pubblica li condanna e se il paese li riprova? Voi pretendete sia rispettata l'autorità vescovile; ma cominciate voi a renderla rispettabile, poichè il rispetto non s'impone coll'intrigo, non colle minacce, non colla forza, ma coll'adempimento del proprio dovere e coll'esercizio della virtù.

Se qualcuno attacca la religione sono certo i clericali: questi sono i suoi nemici, questi sono che la rendono complice degli errori e delle colpe di un partito politico, il quale non si è costituito in associazione segreta che per abbattere le libertà, ripristinare il foro ecclesiastico, ritornare ad un regime di privilegi e di arbitrio e sostituire all'autorità morale la forza brutale e la delazione.

L'associazione clericale è una minaccia permanente alle libere istituzioni. Per fortuna l'istruzione elementare progredisce, le città, dove la classe intelligente domina, sono prevalenti ed i liberali sembrano persuasi che il far niente non è rimedio al male. Escano questi dall'inerzia, invigilino la condotta degli avversari e siano operosi e la società segreta de' clericali non sarà più pericolosa di ciò che siano i mazziniani.

Cose di Napoli. — Scrivesi da Parigi, 24, al *Morning Post*:

« Se sgraziatamente non fosse avvenuto che due macchinisti inglesi si trovassero a bordo del vapore sardo, di cui i cospiratori mazziniani s'impadronirono per farsi trasportare a Sapri, il mondo politico si sarebbe dimenticato di Napoli, del suo re e del suo governo. La posizione dell'Inghilterra e della Francia è nettamente definita. Noi diremmo semplicemente a S. M. siciliana: « Se vi è possibile governare il vostro popolo violando le vostre proprie leggi e contrariamente alla umanità ed alla giustizia, noi non siamo punto nella necessità di dover dare al vostro governo un appoggio colla presenza dei nostri rappresentanti. Noi non possiamo mantenere amichevoli relazioni con una potenza, che tratta i nostri agenti diplomatici con sprezzo. » I consoli francese e inglese restarono a Napoli per proteggere il commercio dei loro rispettivi connazionali, ed il re di Napoli promise officiosamente che i sudditi britannici sarebbero stati protetti come se i ministri inglese e francese risiedessero a Chiaia. Tutto andò regolarmente. Viaggiatori arrivavano a Napoli e visitavano il Vesuvio e Pompei, come al solito, benchè gli alberghi e le locande non fossero così prospere, e benchè il commercio andasse in generale scadendo. Ma il re e il suo governo non guardano a queste bagatelle. S. M. disse: « Io posso sfidare non solo il mio popolo, ma sfidare anche l'Inghilterra e la Francia a fare il peggio. » E per fare un commento pratico a questa sua animosità, non solo abbandonò l'idea di un'amnistia politica (facendo così un'eccezione alla politica di tutti gli altri sovrani, i cui stati furono nel 1848 agitati da rivoluzioni); ma una rinnovata persecuzione per opinioni politiche caratterizzò il periodo della partenza dei ministri francese ed inglese. Il re abbandonò tutto il governo del suo paese alla polizia, accrebbe i suoi svizzeri, e si chiuse in Gaeta e Caserta.

« L'Austria, la Russia, il Piemonte, la Spagna, tutte le potenze insomma, fuorchè Inghilterra e Francia, continuarono a tenere amichevoli relazioni col re delle Due Sicilie ed a mantenere i loro agenti accreditati presso la sua corte. Ma quanto ad una loro qualsiasi politica influenza, questi signori avrebbero anche potuto essere all'altro capo del mondo. Il re di Napoli è venuto a questa conchiusione che i suoi territorii sono esenti dalle leggi comuni dell'Europa e che il suo popolo è estraneo agli usi ordinarii della moderna civiltà. Egli va superbo di aver imposto al mondo una nuova teoria di politica internazionale; o meglio Ferdinando II imita il governo di Marocco; egli è l'Emir Al Mumenin della penisola italiana.

« Con un tal re e con un tal governo, lord Clarendon dovette entrare in communicazioni circa i due sudditi inglesi, che sono da mesi e mesi tenuti in carcere, senza permesso di abboccarsi col console inglese, e che vennero riconosciuti affatto innocenti d'ogni partecipazione nell'affare di Sapri. Secondo gli ultimi dispacci, la gran corte criminale a Salerno è ancora occupata del processo e lord Clarendon diede ordini che alcuno vi assistesse per tenerlo al corrente del suo andamento. Ma l'emiro di Napoli (v'ha ogni ragione per crederlo) diede ordine che il processo fosse tratto in lungo, per mostrare ai suoi sudditi ed a tutto il mondo quanto poco egli si dia pensiero d'osservare il corso ordinario delle leggi, anche quando si tratta di sudditi inglesi o quando un inviato piemontese si rivolge al ministro degli affari esteri. Se Carafa accondiscende a dare una risposta al governo inglese, non vi è ragione perchè esso, per un certo numero di

mesi, non abbia a dire semplicemente: «Il motivo della detenzione dei due sudditi inglesi è cosa che spetta solo ai tribunali del regno e il governo di S. M. non può alterare il corso ordinario della legge.» Tale, suppongo io, sarà stato il linguaggio che si adoperò; e se il governo di S. M. B. non è disposto a trattare col re di Napoli in altri termini che quelli ordinariamente impiegati nelle rimostranze diplomatiche, noi possiamo risparmiarci l'incomodo di ogni ulterior pratica, sia per mezzo del console inglese, sia di un ministro di un governo amico. Forse, mr. Cobden vorrà provare la sua politica. I sudditi britannici incarcerati a Napoli sono infatti utili servi del mondo commerciale.»

Leggesi nello stesso giornale:

«Il caso dei due sudditi inglesi, che da qualche tempo sono detenuti in una prigione di Napoli e il cui trattamento pare esser stato studiosamente duro ed oppressivo, doveva naturalmente eccitare assai l'attenzione in questo paese. Poche sere sono, un meeting fu tenuto a Newcastle-upon-Tyne, composto principalmente di artigiani «per domandare al parlamento che si piglino efficaci provvedimenti «per la liberazione dei due macchinisti inglesi, «che furono presi a bordo del *Cagliari* e poi «dalla polizia di Napoli gettati nelle prigioni «di Salerno.» Le cose procedettero nel più regolare modo e si adottò una risoluzione, nella quale si afferma che l'imprigionamento di questi due macchinisti inglesi e il rifiuto del governo di Napoli di lasciare che il console inglese od alcun altro loro amico comunicasse con essi «è un insulto alla nazione inglese e «vuole un pronto e vigoroso intervento del «governo britannico.» Se le notizie che furono fatte pubbliche circa la cattura e la detenzione di questi sudditi inglesi si ritengono strettamente esatte, non vi può esser dubbio che giustamente il meeting di Newcastle disse esser un insulto alla nazione britannica il modo di procedere, a cui il governo napoletano credette di doversi in questa faccenda attenere. Pare che il vapore sia stato dapprima preso dai rivoluzionarii napoletani, i quali legarono e tennero confinata nella stiva la ciurma, compresi i due macchinisti inglesi, messrs Watt e Parks. Quando il vapore venne poscia catturato dagli incrociatori del governo napoletano, la ciurma primitiva era ancora in uno stato di materiale impotenza e non aveva in realtà a che fare col tentativo insurrezionale più che il re Ferdinando stesso. Ma, essendo cessate le diplomatiche relazioni fra Napoli e Francia ed Inghilterra, l'opportunità che la cattura di messrs Watt e Parks porgeva, aveva troppe attrattive, perchè il governo di re Ferdinando vi resistesse. Della piena innocenza dei due accusati, nessuno può avere morale dubbio, nemmeno quelli i quali vogliono dar a credere che la politica di Napoli sia stata dettata da considerazioni più alte di quel che sia un mero dispetto, una miserabile vendetta. La risoluzione che fu presa in quel meeting è una significazione esatta, crediamo noi, dell'opinione che prevale generalmente in Inghilterra, circa la sfrenata e tirannica amministrazione del governo di Napoli.

«Ma sgraziatamente avviene che il governo napoletano ha pur un diritto e di non prestar fede alla deposizione di messrs Watt e Parks e di sostenere, fino a che sia provato sufficientemente il contrario, che amendue questi individui sono direttamente implicati nella cospirazione e che essi si sottoposero ad un volontario imprigionamento nella stiva del vapore per sfuggire al castigo, che sapevano avrebbe tenuto dietro ad un tentativo d'insurrezione non riuscito. Sul terreno legale quindi, il governo napoletano non è affatto senza qualche apparenza di scusa e di giustificazione, quando insiste nel volere che gli accusati siano processati. Esso è però affatto senza scusa e senza giustificazione, quando nega loro ogni comunicazione col console inglese o coi loro amici.

«In questo stato di cose, il nobile lord, che è a capo degli affari esteri, si attenne a quegli atti che si crede saranno di presente aiuto a Mr. Watt e Mr. Parks. In una lettera di novembre 16, il conte di Clarendon ordina al sotto segretario di stato di dire «che Watt è «risponsale innanzi alle leggi di Napoli, es-«sendo stato fatto prigioniero in compagnia «di altre persone, che cercavano di eccitare «una rivoluzione; e che il vice console inglese «a Napoli, dietro istruzioni avute dal ministro «degli esteri, aveva richiesti i migliori avvo-«cati per la loro difesa. Lord Clarendon aveva «data istruzione al vice console che doman-«dasse il permesso di vedere Watt e l'altro «macchinista, Parks, incarcerato con lui, e che «nessun ritardo non necessario avesse luogo «nel loro processo. E sua signoria prese al-«tresì misure perchè a Mr. Parks seniore fosse «dato di veder suo figlio, se egli avesse voluto «andare a Salerno per questo.»

«Dobbiamo aggiungere che questa lettera fu scritta in risposta ad un memoriale, che venne qualche tempo fa mandato al foreign-office, e in cui si facevano lagnanze sulla detenzione di quei due individui.

«Pochi di quelli che sanno qualche cosa circa l'amministrazione della giustizia a Napoli possono aspettarsi che Mr. Watt e il suo compagno d'infortunio abbiano ad essere processati con tutta la lealtà. Le autorità inglesi però non hanno nessun diritto di asserire per anticipazione che sarà commessa una grande ingiustizia, e quindi esse hanno adottato una condotta molto savia e giudiziosa, col fare tutto ciò che era in poter loro per provvedere agli accusati la miglior difesa legale e per procurar loro l'appoggio del vice-console inglese. Benchè nessuna amichevole relazione sussista fra l'Inghilterra e Napoli e benchè non vi possa essere dubbio che questo procedere di re Ferdinando fu ispirato dai più indegni e più futili motivi, vi è però sempre *prima facie* un caso d'inchiesta ed in tali circostanze ogni più risoluto passo da parte del governo inglese sarebbe immaturo ed inopportuno. Il nobile lord assicura poi quelli che presentarono la memoria che «nessuno sforzo sarebbe stato ommesso «da parte del governo di S. M., il quale si «potesse convenientemente tentare per la sa-«lute di Watt e del suo sfortunato compagno «di prigionia Parkhs.»

«Il pubblico deve quindi aspettare fino alla conclusione del processo; ed anche quando il risultato fosse sfavorevole agli accusati, sarebbe difficile per un governo straniero il trattare la decisione della gran corte di Napoli come non appoggiata a nessun principio di diritto e di giustizia. Le deposizioni possono essere ascoltate in segreto; i testimoni possono deporre il falso; tutta la macchina della giustizia può essere prostituita, non però in modo da rendere come cosa incontrastabile che la condanna di quei due inglesi fu un insulto ed un affronto alla nazione, a cui essi appartengono. Può però venire il tempo, in cui una più decisa condotta debba essere adottata per riguardo a Napoli; ma il governo britannico, conformemente ai principii riconosciuto dalle pubbliche leggi, non può intervenire fino a che non risulti dalle prove le più irrefragabili che l'amministrazione della giustizia a Napoli fu pervertita e coartata coll'espressa mira di ingiuriare vilmente e di opprimere crudelmente due inglesi. Quando ciò fosse constatato, quando fosse certo che si negò giustizia, rappresaglie ed anche più energiche misure potranno essere legalmente prese dalla nazione inglese per dar forza a quella giustizia che la corte di Napoli fosse incompetente o restia ad amministrare.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30.

È rovinato un terrapieno del forte di Vincennes. V'ebbero 18 morti.

Londra 29. L'*Observer* dice che l'abolizione della compagnia delle Indie non è ancora decisa.

Lord Stratford deve giungere in congedo in Inghilterra per motivi di salute.

Madrid 29. S. M. la regina si è ieri sgravata di un principe.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito* — V. *il num. di ieri, quarta pagina*)

TITOLO VIII. — *Amministrazione*.

Art. 32. Un consiglio specialmente incaricato di dirigere l'impiego dei fondi destinati alle spese dell'istituto sopraintende e provvede a tutti i particolari dell'amministrazione interna, stabilisce il bilancio per ciascun esercizio e le domande particolari di fondi per le spese d'ogni trimestre.

Tale consiglio d'amministrazione si compone come appresso:

Il comandante presidente,
Il comandante in secondo, *membro*,
Il capitano d'amministrazione, relatore, *id.*
I due uffiziali di governo di maggior grado, *id.*
L'uffiziale pagatore, segretario.

In caso di assenza o d'impedimento del presidente o di alcun membro il consiglio è completato per ordine di anzianità, e l'uffiziale di massa surroga l'uffiziale pagatore nelle funzioni di segretario.

Art. 33. L'uffiziale pagatore ha incarichi analoghi a quello dei direttori dei conti nei corpi, e l'uffiziale di massa è incaricato della contabilità dei magazzeni e del servizio di economia.

Art. 34. L'uffiziale pagatore assiste alle adunanze del consiglio di amministrazione come segretario, ma senza voto deliberativo, e l'uffiziale di massa può essere chiesto nelle medesime con voce consultiva quando il consiglio lo giudichi opportuno.

Art. 35. L'amministrazione militare esercita la sua sorveglianza nel modo determinato dai regolamenti relativi all'amministrazione dei corpi di nostra truppa.

Ogni disposizione inoltre da tali regolamenti prefissa per le adunanze, le attribuzioni e le deliberazioni dei consigli d'amministrazione dei corpi sono applicabili al consiglio amministrativo del collegio militare.

Art. 36. Sotto la sorveglianza e responsabilità del consiglio di amministrazione è tenuta una contabilità speciale tanto in danaro quanto in materia per l'impiego dei fondi pel corredo pagato dalle famiglie, e tale contabilità è controllata dall'amministrazione militare.

L'allievo uscente esporta il proprio corredo nello stato in cui si trova previo assestamento dei relativi conti, e passando nella R. militare accademia, il consiglio d'amministrazione della stessa gliene calcolerà il valore in deduzione della spesa occorrente pel nuovo corredo.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Nomine nella magistratura. — Nella udienza di ieri erano fatte le seguenti nomine:

Il conte Leonzio Massa-Saluzzo senatore del regno, primo presidente della corte d'appello di Genova, è destinato alla carica di presidente in 2° della Corte suprema di cassazione;

Il conte Alessandro Pinelli presidente di classe a primo presidente della Corte d'appello di Genova;

Il cav. Deleuze consigliere anziano, a presid. della classe criminale della Corte d'appello di Torino;

L'avv. Moriondo consigliere nel magistrato d'appello di Nizza, traslocato in quello di Torino;

L'avv. Balestreri sostituito avv. fiscale generale nella corte d'appello di Torino a consigliere in quella di Nizza;

Giunta diplomatica. — Una giunta o commissione quinquennale pel contenzioso diplomatico è stata instituita dal sig. ministro per gli affari esteri, così composta:

Presidente, conte Federico Sclopis.
Consiglieri: Mercier — Mancini — Sauli Lud. — Gaetti De Angelis.
Segretario, Domenico Carutti.

Belle arti. — Lo scultore Giovanni Albertoni ha esposto nel suo studio, in via della Zecca, casa Barabino, un gruppo di tre figure in marmo rappresentante Maria Cristina di Sardegna.

I cultori e gli amatori delle arti belle sono invitati a questa esposizione, la quale durerà per quindici giorni dalle ore 9 di mattino alle 3 di sera.

Elezioni. Ci scrivono da Cigala, 26 novembre, una lettera circostanziata sulle irregolarità e sugli intrighi avvenuti nell'elezione di Puget-Theniers, conchiudendosi col dimostrar la speranza che sarà annullata. I principali appunti che si fanno in quella lettera all'elezione dell'abate Niel sono i seguenti: «1. Nella formazione dell'ufficio definitivo della sezione di Roccasterone non ebbe luogo la votazione prescritta dalla legge; ma il presidente definitivo e gli scrutatori vennero nominati dal sindaco di Roccasterone, presidente dell'ufficio provvisorio. E si osservi che tutti i membri dell'ufficio sì provvisorio che definitivo appartenevano tutti al partito clericale; 2. Il giorno del ballottaggio, il sindaco di Cigala, presidente eletto dal sindaco di Roccasterone il 15, si ricusò poi il 18 di disimpegnare l'ufficio illegalmente conferitogli di presidente; ed il sindaco di Roccasterone, pur senza nessuna votazione, assunse egli la presidenza, aperse lo scrutinio e fece la verificazione dei voti, assistito solo da uno scrutatore, assenti gli altri tre ed il segretario dell'ufficio; 3. Il partito clericale fece distribuire agli elettori meno istrutti della sezione di Roccasterone lire 2 per il pranzo e 3 per la giornata, come è anche notorio di altri fatti che stanno contro la legittimità dell'elezione e dell'aver un personaggio fatto credere pubblicamente e per intimidazione che sarebbero stati propalati i nomi di tutti quelli che non avrebbero votato per l'abate Niel.»

Beneficenza. Il marchese del Carretto di Ballestrino ha inviate L. 100 in dono all'asilo infantile di Albenga, accompagnandole colla seguente lettera:

Albenga, 19 *novembre* 1857.

Ill.mo sig. Lamberti Bononi Antonio,

Conoscendo le strettezze in cui versa questo asilo infantile al cui lodevole andamento Ella si meritamente sopraintende, mi permetto di acchiuderle una tenue offerta a pro del medesimo, onde coadiuvare al mantenimento di così ottima instituzione che torna a lustro ed a sommo vantaggio di una città cui sono legato da antichi titoli di affezione e che testè mi diede novella prova di sua benevolenza.

Accolga, egregio sig. presidente, gli atti della distinta stima coi quali ho l'onore di raffermarmi

Della S. S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo servitore
V. DEL CARRETTO.

Dimostrazioni. Domenica, 22 novembre, un grande numero d'elettori e cittadini d'Arona (un centinaio circa) hanno voluto con lieto banchetto festeggiare il nuovo loro deputato, Carlo Beolchi, e nella sua persona rendere omaggio ad una vita intemerata, ed a quei principii di costituzionale libertà, al trionfo dei quali il Beolchi consacrò la sua operosa esistenza.

Tutti i sindaci dei comuni componenti il collegio elettorale di Arona assistevano al banchetto. I sindaci dei due mandamenti, accompagnati dai più distinti abitanti, recaronsi dal Beolchi per condurlo all'Albergo Reale, nella gran sala del quale, ornata di tricolori bandiere, si raccolsero i convitati. E la più festevole fratellanza non cessò di rallegrare il numeroso convegno.

Sulla fine del pranzo il Beolchi ringraziò gli elettori e tutti i compaesani suoi per le dimostrazioni, di cui lo vollero onorato; ricordò il culto, che egli manifestò coi suoi lavori e coll'esilio a quei principii di libertà, che son proclamati dalla legge fondamentale dello stato. Lo statuto, diceva egli, guarentisce a ogni cittadino quei diritti e quella libertà che una setta ambiziosa e ipocrita usurpar vorrebbe esclusivamente per sè, annientando ad un tempo l'indipendenza della civile autorità. La nazione ed i suoi rappresentanti non permetteranno che una fazione sulle rovine della libertà e del potere sociale innalzi il proprio dominio, ma inviolate vorranno le guarentigie sancite dallo statuto, che Carlo Alberto promulgò, che Vittorio Emanuele II con tanta lealtà mantiene, e che rende il Piemonte antesignano d'Italia.

Vennero quindi pronunziati altri discorsi pieni del più schietto patriotismo, ed in cui predominava il sentimento dell'unione e della concordia fra tutti i liberali per l'interesse comune della patria nostra e della libertà, la quale si manterrà salda contro ogni scossa, qualora i buoni cittadini, fatta abnegazione di particolari mire secondarie, riuniranno le loro forze contro il comune nemico, al quale i liberali avranno quest'obbligo, di essere divenuti più concordi e più forti appunto pei maneggi suoi e per la crisi, in cui esso ora tentò di avvolgere il paese e le sue istituzioni.

Salvamento di naufraghi. — *Genova, 28 novembre.* Il 20 avanti giorno, i marinai di Portovenere, Bello Santo e Sturlese Lorenzo veleggiavano sur un battello lungo la costiera verso le Cinque Terre, quando a 3 chilometri dal punto di partenza, udirono affannose grida umane dalla parte di terra.

Virato il naviglio, andarono in soccorso di coloro che pericolavano, e trovati due altri marinai aggrappati alla chiglia di un battello rovesciato dal vento fra gli scogli e già a mezzo intirizziti dal freddo, li raccolsero, quindi trassero a rimorchio il legno. (*Movimento*)

Arrivi. — Abbiamo in Genova il ministro inglese a Torino sir Hudson ed il conte Paulowsky. (*Movimento*)

Serenata. — Venerdì a sera l'orchestra del teatro regio di Nizza ha dato una serenata all'illustre Meyerbeer, giunto il dì innanzi in quella città.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine lombardo il 25 novembre 1857.

Negli scorsi giorni s'andava fra noi bucinando che a Vienna fossero successi grossi guai al punto che S. M. aveva dovuto abbandonare la sua capitale: altri pretendeva perfino che l'imperatore fosse a Monza. Come vedete, erano queste esagerazioni, giacchè, per quanto si volessero tener celate le cose, era impossibile che avvenimenti così gravi ed importanti non venissero a pubblica notizia; ma ciò non toglie che in mezzo a queste dicerie non vi fu sostanzialmente qualche cosa di vero; ed infatti lettere commerciali assicurano esservi non solo molto malcontento nella classe operaia che versa nell'estrema miseria per trovarsi molti senza pane in causa della chiusura di molte fabbriche, ma essersi altresì questo malcontento espresso in modo assai significante e con qualche tumulto il quale, benchè siasi facilmente represso, pure potrebbesi con pari facilità rinno-

vare, per cui la polizia sarebbe in qualche ansietà, ed avrebbe, d'accordo col militare, prese le opportune misure.

Da persona venuta poi non ha guari da Milano mi si assicura regnarvi lo spavento nella classe dei negozianti stante le notizie di Londra che annunciano il fallimento di altre trenta case commerciali, colle quali sarebbero interessati molti di quei negozianti: ciò contribuisce non poco a rendere maggiore la stagnazione degli affari, e tale stato non potrà che condurre ad un ben miserabile inverno.

Or sono alcuni giorni si tenne consiglio a Pavia onde avvisare ai mezzi con che soddisfare i debiti da cui trovasi aggravato il comune, giacchè la città di Pavia con un estimo di solo mezzo milione di scudi ha un debito di circa un milione di lire austriache incontratosi, parte pel mantenimento delle truppe nel 1848-1849, parte nel soccorrere o procurare lavoro alla classe indigente nel 1853-54 quando era cotanto elevato il prezzo del pane, e parte per spese incontrate in occasione del cholera-morbus. Ora il patrimonio del comune è cosa insignificante, per cui ogni sua rendita consiste nella sovrimposta sull'estimo, e nel dazio consumo il quale si riduce a tenue somma stante che essendo già elevatissimo il dazio consumo erariale, non si possono ulteriormente aggravare con una sopratassa i generi di prima necessità, la quale produrrebbe un riflessibile introito, che ridonderebbe a carico della classe più indigente e bisognosa. Può quindi asserirsi con buon fondamento che la rendita della nostra città consiste quasi esclusivamente nella sovraimposta sull'estimo già elevata a centesimi dodici per scudo onde far fronte alle diverse spese di ordinaria amministrazione, essendosi dopo il 1848 dal governo caricate ai municipi molte spese che prima cadevano sull'erario dello stato. Onde trovar mezzo di soddisfare tal cumulo di passività, ingente al certo per il depauperato erario civico, erasi sul principio del corrente anno avvisato di ricorrere ad un prestito mediante emissione di cartelle al modico interesse del 3 80 per cento e da estinguersi in 50 anni circa mediante fondo d'ammortizzazione da procacciarsi con una tenue speciale sovraimposta annuale sull'estimo, con che venivasi a risparmiare una sensibile somma annua per la differenza sulla misura dell'interesse che decorrerebbe attualmente, in ragione del 5 per cento e che sarebbe stato ridotto al solo 3 80 per cento.

Ma appunto per la tenuità della misura dell'interesse la prova riesci infruttuosa, ed instando i creditori per un sollecito provvedimento onde esser soddisfatti del loro avere, forse perchè ancor troppo tenue l'interesse nella misura del 5 per 100 a fronte dei più lucrosi impieghi nei quali si può attualmente erogare il danaro, così si addivenne dal nostro consiglio per necessità alla determinazione di attivare una speciale annua sovrimposta sull'estimo di centesimi sei per scudo fino all'estinzione totale delle passività.

Ora si pagano già da centesimi 26 per scudo per imposta governativa; altri 12 se ne versano a titolo di sovrimposta comunale per le spese ordinarie, ed ora se ne dovranno pagare altri 6 pel titolo suindicato e così in tutto cent. 44 per ogni scudo d'estimo. Aggiungete a questi l'importo della imposta sulla rendita delle case, sia che sieno o no affittate, aggiungetevi l'importo delle riparazioni e se si riflette che trattasi di una città pochissimo popolata, per cui le case o sono vuote o si affittano a vil prezzo, e facilmente vi persuadreete in qual tristissima condizione devonsi trovare i nostri proprietarii di case in una città in cui il commercio è ridotto a minime proporzioni, dirò meglio a zero. E quest'esempio valga a dare un'idea dello stato a cui sono ridotte le città e comuni lombardi sotto il felicissimo governo dell'Austria.

(*Altra corrispondenza*)

Bologna, 23 *novembre* 1857.

La *Civiltà Cattolica*, nel quaderno del 17 novembre corrente, annovera i vantaggi venuti allo stato dal viaggio del santo padre, dopo avere affermato che tutte le spese, meno quelle occorse per i cavalli delle poste, furono sostenute dal suo privato peculio.

Ci rincresce il dover dire forse un po' duramente ai reverendi estensori di quel breve articoletto che non dovrebbero azzardarsi a spacciare siffatte novelle, poichè le menzogne deturpano il partito che le adopera e gli tolgono ogni credito per l'avvenire. — *Ora è positivamente esatto* che in Bologna tutte le spese per i palazzi apostolici furono sostenute dalla provincia, in fuori di quella del puro vitto.

Ma quand'anche il papa avesse provveduto colla lista civile a tutto il proprio mantenimento, i comuni e le provincie resterebbero sempre aggravati di enormi somme per saldare le spese delle feste pubbliche ordinate dal governo e quelle necessitate dai riattamenti e mobiliature dei locali che servirono ad alloggiare non solo la corte pontificia, ma quelle ancora di Parma, di Modena e di Toscana. Lasciando poi questo argomento doloroso per i sudditi romani, risponderemo alla *Civiltà Cattolica* che ci reca meraviglia ch'essa ardisca stampare la nota dei benefizi largiti da Pio IX durante il suo viaggio. Questi benefizi si riassumono:

1° A dei sussidi accordati alle diverse città per lavori di pubblica utilità od abbellimenti interni: sussidi che non oltrepassano complessivamente scudi 150|m, dei quali soli 30|m per la facciata di S. Petronio in Bologna sono assegnati sulla elastica lista civile o come suol dirsi impropriamente, sul peculio privato del s. padre. Ma chi non vede che a questi doni rinunzierebbero di buon grado i sudditi per evitare gli aggravi necessitati dalle spese e dalle feste del viaggio?

2° A delle concessioni di alcune linee telegrafiche; ma a noi pare che sarebbe offendere la sapienza e la giustizia del pontefice il supporre che egli avesse bisogno di viaggiare per le provincie onde convincersi dell'utilità ed efficacia del telegrafo.

3° A doni fatti alle chiese ed ai conventi. Forse sarebbe a molti sembrato argomento di pietà più luminosa e più proficua al popolo che ei visitasse e beneficasse gli spedali, le carceri e gli asili infantili.

4° Alla diminuzione di cinque baiocchi per ogni cento libbre sul dazio d'estrazione della canepa.

Ecco il pomposo bilancio pubblicato dalla *Civiltà Cattolica*. Egli conferma pienamente la verità delle asserzioni di chi osò pubblicare nei giornali che dal viaggio del santo padre non era pervenuto alcun bene ai suoi sudditi. Noi, che abbiamo avuto quest'audacia, ce ne gloriamo, ed aspetteremo, per mutare opinione, i nuovi benefizi vaticinati dal foglio clericale, che dove veramente siamo tali, noi ci dichiariamo fin d'ora pronti a lodare.

Intanto però siamo lieti di constatare che nessuno osò contraddire alla nostra corrispondenza del mese di settembre, indirizzata a codesto giornale e dal medesimo pubblicata.

Il signor Dupin nominato procuratore imperiale presso la corte di cassazione di Francia e senatore ha inaugurato il suo nuovo ufficio con un discorso che principia colle seguenti frasi:

« Signori e cari colleghi,

« Voi conoscete i motivi che nel 1852 mi determinarono a rassegnare le funzioni di procuratore generale.

« Io mi vi decideva senza esitanza affine di adempiere con più libertà il pietoso dovere che mi avea legato, sulla terra dell'esilio, l'ultima volontà di un re sventurato, incaricandomi di presiedere, come esecutore testamentario, agl'interessi privati de' suoi figli.

« Ma presentando la mia dimissione per dei motivi attinti dal diritto naturale e dal diritto civile e da doveri puramente privati che mi erano imposti, io dichiarai nello stesso tempo nel modo più formale nella mia lettera di dimissione che la mia risoluzione nulla avea a che fare colla politica.

« Io non voleva che fosse possibile un equivoco; io intendeva come per il passato conservare la mia indipendenza; voleva finalmente che la demissione del magistrato conservasse il suo vero carattere e ch'essa apparisse *come un atto di coscienza e non come un' opera di partito.*

« Lo si sa bene e forse giova ripeterlo, io appartenni sempre alla Francia e non mai ai partiti.

« Io rientrai adunque nella vita privata per abbandonarmi interamente alla missione che avea assunto come esecutore testamentario. Questa incumbenza io l'adempii come meglio mi fu possibile con tutto il cuore e tutta la devozione e più compiutamente che potei. Vi ho consacrato più di cinque anni: il mio mandato è pienamente compiuto.

« Attualmente, la benevolenza spontanea dell'imperatore nel venirmi a trovare in mezzo alla solitudine che la morte fece intorno a me, mi richiama in mezzo di voi, mi restituisce a delle occupazioni che mi erano tanto care e mi confida di nuovo le funzioni di procuratore generale.

« Ho accettato con gratitudine: io mi era separato dalla corte con pena e questo sentimento, oso dirlo, era diviso da questa. Noi ci eravamo separati *invitus invitam.* »

Qui il provetto giureconsulto spende qualche breve parola in lode di quelli che se ne andarono all'altro mondo e dei nuovi sopraggiunti in seno alla corte di cassazione e finisce col dire che lavorando alla giusta osservanza della legge ed alla buona amministrazione della giustizia si lavora a preservare quanto insieme alla religione costituisce il palladio delle società, il rifugio dei popoli ed il più solido fondamento della stabilità degli imperi.

Scrivesi da Parigi il 25 al *Daily-News*:

« Il partito liberale ecclesiastico fu qualche tempo fa gettato in una specie di costernazione dalla notizia che il card. Morlot, arcivescovo di Parigi e grande elemosiniere della corona, aveva nominato al posto influente di gran vicario di elemosineria un gesuita indurito ed ultramontano, l'ab. Hiron. Pare che il card. Morlot, benchè passi per un gallicano, abbia una viva apprensione d'esser creduto favorire alcun particolare partito nella chiesa; e, desiderando di usare imparzialmente della sua influenza, egli troppo facilmente si metteva nelle mani dei gesuiti. Si dice però che Rouland, ministro dell'istruzione pubblica, fece a S. E. così forti rimostranze circa la significazione della nomina dell'ab. Hiron, che il cardinale s'indusse a ritirarla. In questo caso, Rouland rese allo stato un buon servizio e le ragioni che indussero l'imperatore a conservarlo nel suo presente ufficio, invece di dargli il portafoglio di grazia e giustizia, riscuoteranno il generale assentimento. L'arcivescovo, forse per secondare quel suo sistema di altalena, ha indefinitamente rimandata la festa annuale delle scuole di S. Genoveffa; festa stata istituita dal suo predecessore Sibour coll'espresso intento di promuovere un'alleanza fra la ragione e la fede. Si crede che questa festa non risorgerà più, perchè il card. Morlot la crede di un carattere troppo razionalistico.

« M. Jules Goudon, che qualche tempo fa lasciò l'*Univers*, in occasione di un gran dissenso fra i redattori di questo giornale, sta per fondare un nuovo giornale religioso, l'*Universel.* »

— Siamo lieti di poter dire (così il *Times*) chè, appena convocatosi il parlamento per la spedizione degli affari generali, i ministri proporranno la totale abolizione della compagnia delle Indie. L'India sarà immediatamente sottoposta al controllo della corona e del parlamento, con una organizzazione amministrativa tale che sia confacente alla sua prosperità. Una dipendenza più stretta dell'impero indiano avrà i beneficii d'una diretta sorveglianza parlamentare e di una diretta risponsabilità ministeriale. Con un tale sistema, non dubitiamo che la nazione, la quale conquistò e riconquistò l'India, la spingerà presto innanzi con nuova forza nella via del progresso.

— Il *Daily News* del 27 annuncia che il giorno innanzi si era ricevuto a Londra un dispaccio telegrafico da Costantinopoli annunciante che il visconte Stratford di Redcliffe avea lasciato quella capitale restituendosi in Inghilterra.

— Nella seduta del 23 della seconda camera di Baden si lesse il rescritto del granduca, che nomina Junghanns a presidente per la presente sessione. Sulla proposta di Kirsker, la camera decise che il governo sarebbe stato richiesto di appoggiare la domanda, che la città di Magonza intende far alla dieta germanica, di un'indennità pel danno cagionato dalla terribile esplosione della polveriera.

— Un dispaccio di Amburgo, 27, dice che i borghesi hanno adottata la proposta di creare da 10 a 15 milioni d'obbligazioni portanti interesse, da farsene prestiti su deposito di mercanzie. I particolari dell'emissione non sono ancora conosciuti. La condizione finanziaria del mercato va migliorando.

— La *Gazz. di Madrid* del 24 contiene un decreto reale, che promulga la convenzione conchiusa l'8 settembre scorso fra la Spagna e la Sardegna per la mutua estradizione dei malfattori. Fu levato lo stato d'assedio nelle provincie di Granada, Jaen ed Almeira. Circa 1000 marinai furono o saranno mandati a rinforzare la flotta a Cuba. La *Gazzetta* annunzia essersi ricevuto dispacci dal capitano generale delle Filippine, i quali dicono che, il 22 luglio scorso, il vapore da guerra spagnuolo *Magallones* attaccò, vicino all'isola di Ceba, un certo numero di battelli pirati e ne distrusse otto, uccidendo 30 uomini e facendone 13 prigionieri, e nello stesso tempo liberando 37 prigionieri di ambo i sessi. Gli spagnuoli ebbero una sola persona uccisa e due ferite.

— A Pietroburgo, il 25, scese il termometro ad 8 gradi sotto zero. Il ghiaccio trascinato giù dalla Newa ha impedito la navigazione fino a Cronstadt. A Pietroburgo il ghiaccio portava le slitte e soffiava vento di Levante.

— Una lettera della Bosnia dice che parecchie delle persone che furono arrestate, per aver ricusato di pagar le tasse, furono rilasciate: quelle sole però che poterono pagare un' ammenda. Gli arresti continuano e quelli che non possono pagare pel loro rilascio sono sottoposti ad un molto cattivo trattamento.

— Le ultime notizie dell'America danno un deciso miglioramento nella condizione finanziaria ed anche politica. Gli ammutinamenti degli operai sono cessati e dopo che tutte le banche ed i banchieri americani hanno gettato i loro debiti al diavolo con una bancarotta generale, si trovano più liberi nei loro movimenti.

Walker, il capo dei filibustieri riuscì ad imbarcarsi per il Nicaragua malgrado le solenni promesse che avea fatte al generale Cuss. Arrestato il giorno 11 novembre, esso avea fornito una cauzione di 2,000 dollari, ma malgrado questa, continuò la sua strada.

— La valigia di Bombay e Calcutta arrivò, dice il *Galignani's*, a Marsiglia, ed i dispacci telegrafici che se ne ricevettero, portano un po' di chiarezza nei telegrammi pubblicati già dal governo. Le date di Bombay sono del 3 novembre e di Calcutta 22 ottobre. La vittoria del colonnello Greathed sui ribelli presso Agra è pienamente confermata ed a Neemuch, Buckwoor e Chuttra, i fuggitivi di Delhi furono altresi disfatti. Come un contrasto a queste buone notizie, se ne ha una cattiva da Kotah. Il maggiore Burton, ivi residente politico, pubblicò il 15 ottobre la notizia della caduta di Delhi. Ciò eccitò la popolazione indigena ad uno spaventoso fermento. L'annunzio era ricevuto con diffidenza. Due reggimenti si sollevarono ed assediarono la residenza e, dopo una disperata resistenza, il maggiore ed i suoi figli secondo un dispaccio, tutti gli europei della residenza, secondo un altro, furono sopraffatti e massacrati. La commissione militare per pronunciar sulla sorte del re di Delhi esaminerà anche alcune persone ragguardevoli della città, su cui pesa un'accusa di cospirazione. A Bombay, un ammutinamento nel reggimento granatieri fu soffocato nel suo principio e diciotto dei capi furono fucilati. Si temeva di torbidi nel Rajpootana e nel Punjaub. Lettere da Calcutta riferiscono che le notizie dello stato sconvolto del paese hanno arrestato il progresso del commercio, che si era verificato dopo conosciuta la caduta di Delhi. Si credeva che la banca del Bengala sarebbe stata costretta a vendere le obbligazioni della compagnia con grave perdita. Il *Bengal Hurkaru*, se dobbiamo credere ad un dispaccio ricevuto per la strana via di Berlino, aveva avuto un avvertimento. »

Nel *Calcutta Englishman*, leggonsi i seguenti particolari: « I ribelli del 32° a Deoghur hanno costretto gli europei del distretto a fuggir per salvarsi. A quel tempo, ci doveva esser a Raneegunge una forza sufficiente per porre al dover quei ribelli e l'altra plebaglia che a loro si fosse aggiunta. Il 18 tutto era quieto a Soory, ove trovasi ora il quartier generale del 32°; ma un distaccamento dello stesso reggimento di stazione a Burhait, nelle montagne di Rajmahal, partì il 18, ma senza far male ad alcuno. I luogotenenti Cooper e Ramine furono uccisi a Deoghur. »

« Scrivesi da Mooltan, il 24 settembre: « Siamo tagliati fuori affatto da Lahore dalle circostanti tribù, che sono insorte e cominciano a saccheggiare. Non abbiamo avuto nessuna notizia di Lahore, da 607 giorni. La stazione di Moaltan continua ad essere quieta, ma abbiamo saputo che una parte del 9° irregolare di cavalleria si era ribellato presso Ela Kheyla, Ciò può esserci di molestia. »

« Una lettera dal campo di Ghuttra dà ragguagli del fatto d'armi avvenuto in questo luogo fra il maggiore English e 150 uomini del 53° reggimento di fanteria e altrettanti della polizia del Bengala, contro il battaglione Rhamgur, che combattè bene, ma fu in ultimo pienamente disfatto. La nostra perdita fu di 3 feriti e 43 uccisi.

« Da Dinapore si riferisce che il 5° reggimento di cavalleria irregolare fu tagliato a pezzi da un distaccamento d'europei, al di là di Chundwah. Voci correvano a Calcutta il 18 di torbidi sulle coste del Coromanel. La fregata *Calidonia* fu mandata con truppe a Masulipatam.

« Un dispaccio telegrafico da Agra, 5 ottobre, dopo avere menzionata la vittoria del colonnello Greathed ad Allyghur, aggiunge che truppe mandate da khan Bahadoor khan ad attaccare Nynee Tal furono disperse dal capitano Ramsay. Il luogotenente Home fu ucciso a Malaghur da un'esplosione. Lucknow e Cawnpore sono perfettamente sicure. »

G. Rombaldo, *Gerente*.

CARBONI  DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

L'INVENTORE

ANNO IV. Giornale che contiene studi legali e tecnici sui ritrovati; discussioni sulla priorità; bollettino delle esposizioni; leggi, processi e novità industriali; cataloghi completi delle privative, cessioni, ecc.; l'avviso per le scadenze delle tasse; le patenti inglesi della settimana.

L. 6 all'anno pei RR. Stati; L. 12 per l'Estero.

Vendonsi separati il regolamento dell' esposizione di Torino 1858; i cataloghi generali delle privative 1855 e 1856; la vertenza Piatti-Sommeiller. — Ivi **Ufficio dei Brevetti** e **Gabinetto d'auto-litografia**, o stampa economica di disegni, circolari, *adresses*, ecc.

Via Madonna degli Angeli, n. 11, piano primo.

Vendita di un capitale di L. **12,000** esigibile alla morte di Caio d'anni 74. Dirigersi dal sig. Carpegna, mediatore a Torino, sopra il Caffè delle Provincie.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'*Acqua Indiana*, la sola genuina, *tinge* sull'istante e per sempre, in ogni colore, *capelli e barbe*.

L'EPILATORIO INDIANO

toglie via in un momento e per sempre i peli e la lanuggine della pelle. Ogni articolo garantito: 6 franchi. — E. Testelin, *rue Neuve des Petits Champs*, 35, a Parigi.

Depositi in Torino presso *Tomaso Ancarani*, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze, e presso *Savarino e Virano*, commissionari, via dell'Arsenale; in Alessandria, presso *Giuseppe Cossio*, parrucchiere, via Ravanale; in Ciamberì, presso *Stefano Portiglia*, parrucchiere, piazza St-Léger.

MM. GRAHAM ET ELLI,

22 Gresham Street City London, se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. — Discrétion garantie. — *Affranchir*.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

2 Médailles à l'Exposition universelle, 1855
Méd. d'arg. décernée par l'Acad. nationale, 1857.

TAPIOCA-LOUIT

du BRÉSIL, pulvérisé en boîtes.

CAFÉ DE GLANDS DOUX D'ÉSPAGNE
C. DE COUSSIN.

Louit frères et Cie
BORDEAUX
DÉPOT chez les princip. pharmaciens et épiciers.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'U*fficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d' umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti pevono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond' essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 28 novembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 21 45.
Meliga	» 13 15.
Segala	» 13 25.
Avena	» 9 15.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0[0	1 settembre	— —	— — —	87-25	— — —
1849 »	1 luglio . . .	— —	— — —	88-45	— — —
1851 »	1 giugno . .	— —	— — —	88 —	— — —
1853 3 0[0	1 luglio . . .	53 —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0[0	1 luglio . .	— —	— — —	1020 —	— — —
1849 4 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0[0	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		247 —	234 31 x.bre	242 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1225 —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 ott. .	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta . . .	256 1[4	255 3[4
Francoforte sul Meno	214 3[4	
Lione	99 90	98 30
Londra	25 40	25
Milano		
Parigi	99 90	98 30
Torino *sconto* . .	10 0[0	
Genova *sconto* . .	10 0[0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0[00 3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE,